

Elisa Panero

SCAMBI COMMERCIALI TRA OCCIDENTE E ORIENTE: LA CIRCOLAZIONE DELLA SIGILLATA GALLICA A CRETA

Un caso inedito da Gortina

Il presente contributo intende analizzare il complesso problema degli scambi commerciali tra Occidente e Oriente attraverso la circolazione in area cretese di una classe ceramica molto controversa nella sua diffusione in ambito mediterraneo orientale: la Sigillata Gallica.

Le principali pubblicazioni degli scavi cretesi non riportano infatti che scarsi e frammentari dati circa la presenza di Sigillata Gallica nell'isola; tuttavia alcuni rinvenimenti – da ritenersi sporadici forse più per mancanza di un approccio sistematico alla loro classificazione e comunicazione in tale regione, che per una assoluta limitatezza della circolazione di suddetta classe di materiali in loco – ne attestano una presenza in alcuni dei centri principali dell'isola.

A Knossos, dagli scavi del II Palazzo¹, dai livelli più superficiali dei depositi di epoca romana, provengono infatti i dieci frammenti di Sigillata Sud Gallica rinvenuti negli scavi di Sackett. Si tratta di materiali provenienti dai livelli di abbandono dei depositi C (di età claudia) e T (di epoca traiana).

Senza entrare nel dettaglio di questi pezzi, riconosciuti dall'Hayes e già editi, basti in questa sede ricordare che si tratta di 9 frammenti appartenenti a cinque coppe con decorazione a rilievo più una coppa quasi integra.

I materiali si presentano con un impasto rosso-marrone, con piccolissimi inclusi di colore marrone appena visibili a un'indagine autoptica; la vernice è stesa sulla superficie in maniera abbastanza omogenea ed è di colore marrone-rosso. Alcuni frammenti di età claudia, decorati a matrice, recano scene figurate, delimitate da motivi vegetali a tralci di vite e cornici di ovoli; altri frammenti, traiane, presentano spirali di fiori e sottili motivi a palmette, motivi, questi ultimi, confrontabili con esemplari analoghi provenienti da Pompei e rintracciabili, in area orientale, negli scavi di Antiochia sull'Oronte².

Le affinità con Antiochia sono peraltro confermate sia dai confronti tipologici, che attestano una spiccata importazione di Sigillata Sud-Gallica fino all'età flavia e di Sud-Gallica e produzioni della Gallia centrale a partire dall'ultimo quarto del I secolo d.C., per circa un cinquantennio, sia dalle proporzioni quantitative del prodotto importato da Occidente. Pur essendo infatti quello di Antiochia un caso particolarmente significativo per la quantità di Sigillata Gallica attestata, a Knossos, così come ad Antiochia e a Berenice, la percentuale di Sigillata Gallica è infatti inferiore a quella di altre produzioni fini di importazione, ma conferma co-

munque anche a Creta una presenza di prodotti di importazione sud-gallica e centro-gallica, mentre per il momento non sono rilevabili con sicurezza sigillate di produzione della Gallia nord-orientale.

Stupiva, fino a oggi, in questo panorama abbastanza scarno, ma comunque documentato, l'assenza di attestazioni di Sigillata Gallica – almeno nelle principali pubblicazioni dei dati di scavo – in quello che era il maggiore centro cretese di età romana: Gortina.

Nelle recenti edizioni degli scavi del Pretorio (l'area, estesa per almeno 12.000 mq, che con gli scavi di Antonio Colini negli anni Trenta del Novecento e tra il 1970 e il 1977, e con le campagne archeologiche condotte da Antonino di Vita tra il 1989 e il 1995 costituisce una delle principali testimonianze della vita del centro urbano di Gortina romana), non sono infatti documentati rinvenimenti di tale classe ceramica, contro presenze, anche consistenti, di altre sigillate dalla prima alla tarda età imperiale.

Pur trattandosi infatti di contesti relativamente tardi (scarse sono infatti le attestazioni del primo Pretorio, attribuibile al I sec. d.C., sorto sopra altrettanto incerti lacerti di frequentazione ellenistica dell'area), i materiali provenienti sia dagli scavi Colini³ degli anni Settanta, sia dalle più recenti indagini del Pretorio⁴, edite a partire dal 2000, confermano infatti una presenza comunque non marginale di sigillate di importazione, anche occidentale, tra cui la Sigillata Italica e la Sigillata Africana (soprattutto D, ma anche A e C). Analizzando i dati provenienti dal primo scavo, per le fasi più antiche di I–III sec. d.C., le importazioni di Sigillata Italica rappresentano ben il 17%, seguite dalle Sigillate Africane (Africana A, Egiziana A e produzioni similari), complessivamente un 13%, precedute solo dalle Orientali B e C (rispettivamente 38 e 22%) che per ovvi motivi detengono il primato (**fig. 1**).

Per quanto attiene ai recenti scavi nelle Terme del Pretorio, sempre per le fasi primo-medioimperiali, le importazioni di Sigillata Italica risultano invariate rispetto allo scavo precedente (17%), mentre sembrano maggiori le importazioni di Sigillata Egiziana A e produzioni similari (16%) a scapito dell'Africana A (solo 4%), e confermano la loro preminen-

¹ SACKETT 1992, 160.

² COMFORT 1948, 61–77.

³ DI VITA/MARTIN 1997 e relativa bibliografia.

⁴ DI VITA 2000; ID. 2001.

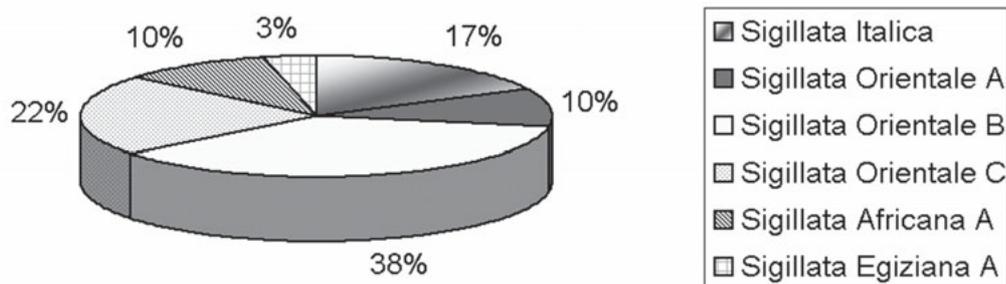


Fig. 1. Importazioni di sigillate di I–III sec. d.C. rinvenute negli scavi di A. Colini del Pretorio.

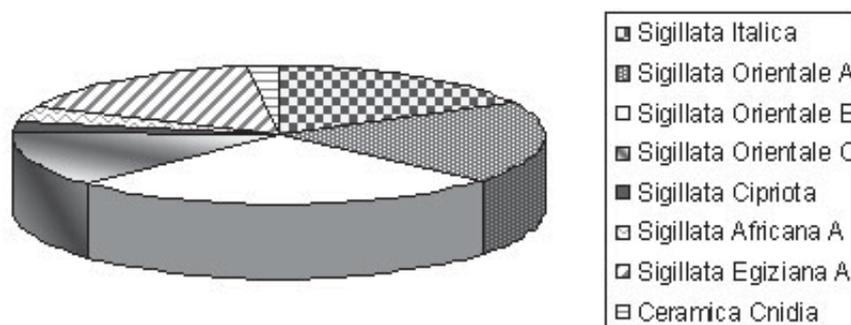


Fig. 2. Importazioni di sigillate di I–III sec. d.C. rinvenute negli scavi di A. Di Vita del Pretorio.

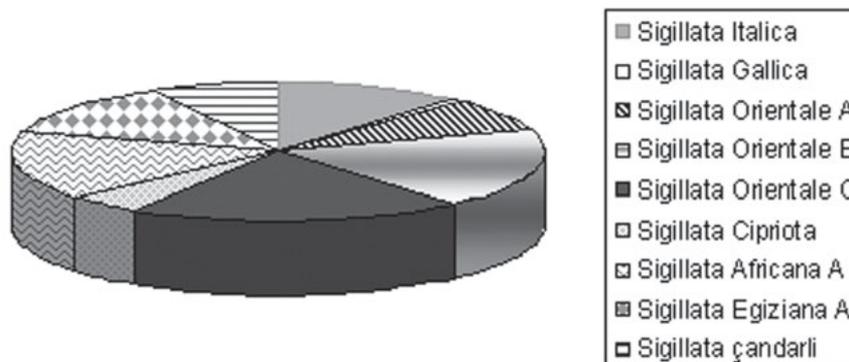


Fig. 3. Importazioni di sigillate di I–III sec. d.C. rinvenute negli scavi di G. Bejor delle Terme a S del Pretorio.

za le Sigillate Orientali (A: 19%, B:27%, C: 13%) (**fig. 2**). Analizzando i grafici prodotti risulta evidente come siano totalmente assenti le attestazioni di Sigillata Gallica nel suddetto contesto che, come si è detto, ha visto una successione di fasi, con differenti funzioni d’uso, dall’epoca ellenistica all’VIII sec. d.C.⁵

Gli scavi condotti dal Prof. Giorgio Bejor e dall’équipe dell’Università degli Studi di Milano nell’area a Sud del Pretorio, iniziati nel 2003 e attualmente in corso⁶, stanno mettendo in luce un articolato complesso termale che, se da un lato presenta una corposa serie di materiali, ancora in fase di studio, coerenti con le fasi tardoromane e bizantine, dall’altro propone alcuni rinvenimenti in parte residuali, ma

anche provenienti dai livelli più antichi, che stanno offrendo interessanti dati per quanto riguarda la ceramica di im-

⁵ Nell’area indagata, su scarsi resti ellenistici e del grande Pretorio del I sec. d.C., si è infatti documentata la presenza di un imponente edificio termale, attivo tra l’età traianea e la fine del V sec. d.C., sul cui settore NW, dopo il terremoto del 365 d.C., si imposta la grande basilica giudiziaria ricordata nei documenti epigrafici. L’area pubblica resta in uso, con alterne vicende, fino al terremoto del 670 d.C., che distrugge la città: sui resti della basilica si impianta allora un monastero e gruppi di abitazioni di artigiani, fino all’abbandono definitivo, che sembra avvenire alla fine dell’VIII secolo. A questo proposito si veda nota 4.

⁶ Si vedano le notizie preliminari sul Notiziario SAIA, BEJOR 2006, 703–710; PANERO 2006, 710–712.

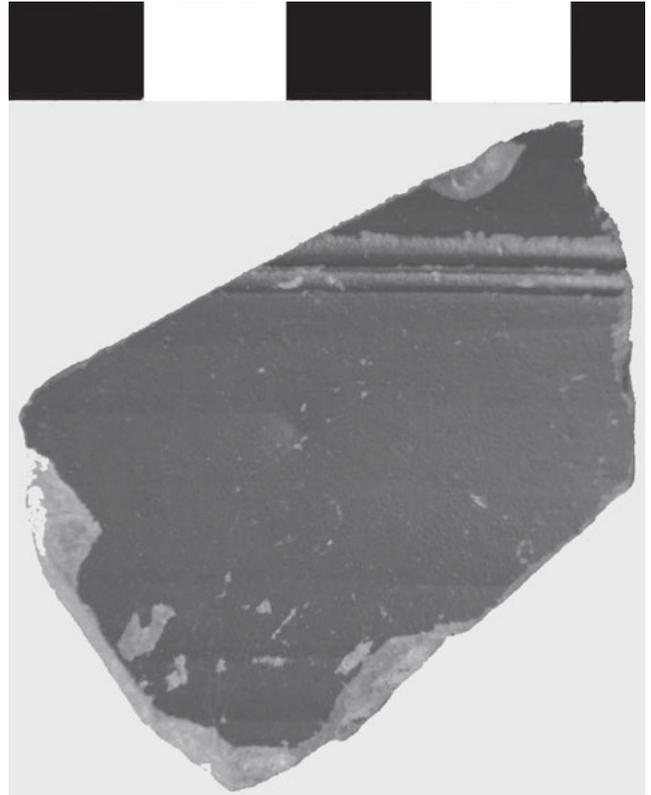
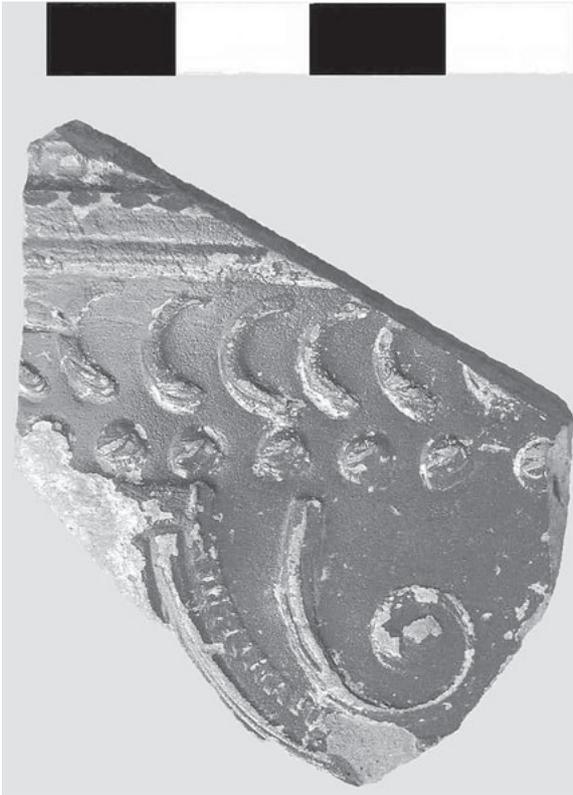


Fig. 4-5. Frammento di Sigillata Gallica proveniente dall'US 023 delle Terme a S del Pretorio (foto E. Panero)

portazione giunta a Gortina e in particolare per ciò che attiene alle sigillate. Lo scavo degli anni 2003–2006 ha infatti riportato numerosi frammenti di sigillate di vario tipo che, per quanto non rappresentino che una minima parte dei materiali rinvenuti (prevalentemente ceramica comune da mensa e da cucina, anfore e, per le fasi più tarde, sovraddipinta bizantina e lucerne protobizantine), costituiscono comunque un materiale interessante per una prima seriazione della classe nell'area in esame.

Coerentemente con quanto rilevato negli altri settori di scavo, infatti, prevalgono le Sigillate Orientali (soprattutto B e C, con un 19% ciascuno e, in misura minore, la A, con l'8%) e, in seconda battuta, le produzioni africane (sia Sigillata Africana A, C e D con un 16%, che Egiziana, con un 13%), seguono le produzioni italiche con un 11%, la sigillata di Çandarlı con un 8% e la produzione cipriota con un 8% (fig. 3). Anche se, come detto, gli studi sono ancora del tutto preliminari, in questa sede vale la pena di sottolineare il rinvenimento di un frammento di Sigillata Gallica, proveniente dall'US 023, scavata nel 2003.

Lo strato, limoso e frammisto a numerosi laterizi, di scarso spessore (circa 20 cm) e tagliato da fosse di spoliazione di epoca coeva o posteriore al villaggio bizantino sorto sul complesso termale dopo il VII secolo, reca accanto a materiali posteriori al V sec. d.C. (LRC e anfore), anche frammenti di pareti di Sigillata Italica e Orientale e, soprattutto, il suddetto frammento di Gallica, certo residuale, ma comunque costituente la prima presenza attestata a Gortina.

Si tratta di una parete decorata di coppa a matrice (dall'inclinazione della carena, probabilmente una Dragendorff 37).

Essa presenta un impasto color marrone-rosso, con pochi inclusi scuri, visibili a fatica a un'analisi autoptica con luce radente ed è rivestita esternamente da una vernice marrone-rossiccia, fluida, abbastanza lucida anche se non estremamente brillante, stesa omogeneamente sull'intera superficie interna ed esterna, leggermente abrasa nelle parti a maggiore rilievo.

La decorazione vegetale è suddivisa in tre registri: una fila di racemi-virgole regolari, sovrastano un filare di perline con tacca impressa al centro, che separano la decorazione sovrastante da una fila di sottili girali a doppia voluta. Il tutto delimitato nella parte superiore da una doppia, sottile, cornice lineare, di cui la porzione superiore è decorata a tacche impresse (fig. 4-5).

Il motivo rappresentato, se da un lato rientra nelle sue diverse componenti nel repertorio di figurazioni vegetali a ghirlande e girali che determinano registri rappresentativi o separano i riquadri figurati, frequenti nella produzione della Gallia Meridionale e Centrale (in particolare Lezoux) proprio sulle coppe a matrice di forma Dragendorff 37, dall'altro non sembra trovare nell'area esaminata confronti puntuali.

Questo fattore diventa tanto più interessante se di contro si confrontano i numerosi e forti scambi commerciali che Creta, e Gortina in particolare, ha avuto con l'area microasiatica da un lato e il bacino del Mediterraneo occidentale dall'altro, per tutta l'epoca imperiale, contatti peraltro ampiamente attestati di altre classi di materiali, prime fra tutti le anfore, ma anche le stesse sigillate, come già si è avuto modo di vedere più sopra e come confermano – pure se con dati

preliminari – i rinvenimenti delle Terme a Sud del Pretorio⁷. Se il frammento non sembra trovare confronti puntuali con quello che rappresenta il maggior sito di confronto per la ceramica fine di importazione in area mediterraneo-orientale, ossia Antiochia sull'Oronte, allo stato attuale della ricerca, e data l'esiguità dei documenti a disposizione, si può unicamente osservare come il motivo a racemi vegetali semplici e perline richiami un frammento di parete di Dragen-dorff 37 rinvenuto ad Anemurium (Eski Anamur, sulla costa dell'Asia Minore direttamente opposta a Cipro), dove tuttavia i racemi risultano raddoppiati sui due lati della fila di perline, a formare un'unica ghirlanda vegetale⁸. Di contro è interessante osservare come il motivo a girali a doppia voluta (lisci e tortili) rappresenti una decorazione mediamente attestata nei centri di diffusione della Sigillata Gallica prodotta a Lezoux, in particolare in Europa nord-occidentale (Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Paesi Bassi)⁹, sia nelle coppe con decorazione a matrice, sia in quelle, più tarde con motivo applicato¹⁰.

Si è dunque in presenza di un frammento attestante una produzione certo non particolarmente diffusa in ambito orientale, che nelle percentuali rispecchia coerentemente quelle che sono sia le importazioni a Creta, sia in Asia Minore. Data l'esiguità dei materiali non facile risulta neanche formulare ipotesi circa i percorsi di provenienza e le rotte seguite nella circolazione di tali prodotti. Il fatto che gli scavi gortinesi abbiano portato in luce in prevalenza materiali di epoca tardoimperiale e protobizantina, unito al fattore che i contenitori da trasporto (il principale indicatore in un'analisi delle provenienze) rinvenuti a Gortina sono, per la prima e media età imperiale, prevalentemente di produzione locale, non aiuta un'indagine in tale direzione¹¹. Si può solo sottolineare come Creta – con i centri tanto di Gortina quanto di Knossos – fosse, per la sua posizione centrale nel Mediterraneo, una tappa obbligatoria nei transiti tanto tra Cartagine e l'Asia Minore, quanto tra la Cirenaica e le coste mediterraneo-occidentali (Sicilia, ma anche Spagna), come attestano sia manufatti di produzione cretese rinvenuti sulle coste di tali porti, sia materiali di importazione affini che accomunano in particolare Creta e la Cirenaica (con il centro di Berenice)¹².

Da quanto visto finora – e con l'auspicio che lo scavo di Gortina possa restituire maggiori testimonianze –, la presenza di ceramica Sigillata Gallica in contesti di epoca primoimperiale (o, come materiale residuale, in siti più tardi ma con frequentazioni dei primi secoli dell'impero) conferma comunque una circolazione, non abbondante, ma comunque certa, in area mediterraneo-orientale di tali manufatti, che arrivano nei principali centri cretesi non solo costieri, ma anche più interni, a riprova di una diffusione presumibilmente molto più consistente di quanto finora dimostrato e che andrebbe comunque maggiormente analizzata soprattutto per quanto riguarda le direttrici di percorrenza (area adriatica, da Aquileia e costa balcanica o da una direttrice più occidentale attraverso la Tripolitania e la Cirenaica, con cui da sempre Creta ebbe rapporti privilegiati?), al momento ancora troppo incerte proprio per l'esiguità dei materiali.

⁷ Nei primi tre secoli dell'impero, come si è visto più sopra, le attestazioni dalle Terme confermano infatti che le Sigillate Orientali superano nel complesso il 30%, la Sigillata Africana A il 16% e l'Italica l'11% delle produzioni di sigillata rinvenuta nel corso dello scavo.

⁸ WILLIAMS 1989, 24, n. 134.

⁹ BÉMONT/JACOB 1986, 138–143 e relativa bibliografia.

¹⁰ A dimostrazione della relativa diffusione del motivo basti, per tutti, citare un frammento di orlo proveniente dagli scavi del *castrum* di Newstead (Scozia meridionale), dove esso, ripetuto specularmente e separato da una palmetta rovesciata, si ritrova delimitato sopra e sotto da una cornice lineare a tacche, simile a una di quelle presenti nel frammento in esame. CURLE/SCOT 1911, 208–209.

¹¹ Essendo le analisi dei materiali anforacei delle Terme a Sud del Pretorio ancora in corso di studio, ci si limita in questa sede a considerare unicamente i dati provenienti dall'area del Pretorio: di oltre un migliaio di frammenti riferibili a contenitori da trasporto di importazione giunti a Gortina tra I e IV sec. d.C., si può osservare come oltre il 70 % sia di provenienza egea, mentre in misura minore (rispettivamente 11 % e 6 % circa) di produzione ispanica e africana; risulta invece pressoché nulla l'importazione da area gallica e siro-palestinese. Cfr. PORTALE/ROMEO 2001, 376–383.

¹² KENRICK 1985; RILEY 1979, 91–467. Cfr. anche nota 11.

Bibliografia

- BEJOR 2006 G. BEJOR, Gortina. Area a Sud del Pretorio. Relazione di scavo. Not. Scuola Arch. Italiana (Atene 2006) 703–710.
- BÉMONT/JACOB 1986 C. BÉMONT/J.-P. JACOB (a cura di), La terre sigillée gallo-romaine. Lieux de production du Haut Empire: implantations, produits, relations. Doc. Arch. Française 6 (Paris 1986).
- COMFORT 1948 H. COMFORT, Imported Western Terra Sigillata. In: F. O. Wagé (a cura di), Antioch on-the-Orontes IV. 1. Ceramics and Islamic Coins (Princeton/London 1948) 61–77.
- CURLE/SCOT 1911 J. CURLE/F. S. A. SCOT, A Roman frontier post and its people. The Fort of Newstead in the parish of Melrose (London 1911).
- DI VITA 2000 A. DI VITA (a cura di), Gortina, 5,1. Lo scavo del pretorio 1989–1995. Monogr. Scuola Arch. Atene e Missioni Italiane Oriente 12,1 (Padova 2000).
- DI VITA 2001 A. DI VITA (a cura di), Gortina 5,3. Lo scavo del pretorio 1989–1995. I materiali, Monogr. Scuola Arch. Atene e Missioni Italiane Oriente 12,3 (Padova 2001).
- DI VITA/MARTIN 1997 A. DI VITA/A. MARTIN (a cura di), Gortina 2. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970–1977. Monogr. Scuola Arch. Atene e Missioni Italiane Oriente 7 (Padova 1997).
- KENRICK 1985 P. M. KENRICK, Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice) 3,1. The fine pottery. Libya Antiqua Suppl. 5,3,1 (Tripoli 1985).
- PANERO 2006 E. PANERO, Gortina. Relazione preliminare dell'attività di catalogazione dei materiali di scavo degli anni 2003–2004. Not. Scuola Arch. Italiana Atene 2006, 710–712.
- PORTALE/ROMEO 2001 E. C. PORTALE/I. ROMEO, Contenitori da trasporto. In: DI VITA 2001, 260–410.
- RILEY 1979 J. A. RILEY, The coarse pottery from Berenice In: Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice) 2 (Tripoli 1979) 91–467.
- SACKETT 1992 L. H. SACKETT (a cura di), Knossos from Greek city to Roman colony. Excavation at the Unexplored Mansion II (British School of Archaeology at Athens) (Sutton 1992).
- WILLIAMS 1989 C. WILLIAMS, Anemurium. The Roman and Early Byzantine Pottery (Wetteren 1989).

